

Alessia e Michela Orlando



Come conciliare le ragioni profonde e strutturali della forma con quelle, fluidamente enigmatiche, della vita? Ecco, Francesco Guerrieri è riuscito sempre a far dialogare fecondamente questi due ambiti apparentemente così lontani anche nei periodi di ricerca più rigorosi e progettati, non di rado alquanto vincolati da leggi e teorie che lasciavano sotto certi aspetti pochi margini all'estro e alla libera invenzione: basta pensare al contesto delle ricerche gestaltiche, programmate e strutturaliste che hanno avuto due loro momenti fondamentali prima nel Gruppo 63 (L. Di Luciano, L. Drei, F. Guerrieri, G. Pizzo) e poi nello Sperimentale P., costituito da Guerrieri con la sua compagna di vita e d'arte, l'indimenticabile Lia Drei. Pensando al loro rapporto totale vengono in mente le parole che Rainer Maria Rilke ha dedicato alla forma più alta d'amore: "amare è un'augusta occasione per il singolo di maturare, di diventare in sé qualche cosa, diventare mondo, un mondo per sé in grazia d'un altro,..."

Così non si può comprendere pienamente e profondamente la ricerca di Guerrieri senza pensare a quella della Drei (alla quale, tra l'altro, si deve probabilmente l'impulso primario per il forte interesse di entrambi verso la multiforme bellezza della natura) e viceversa fino ad immaginare un solo universo creativo ed umano in cui le differenti personalità di Lia e Francesco hanno portato in termini qualitativi ad una "somma" che supera le singole "parti".

ALESSIA E MICHELA ORLANDO

(L'infinito finito come sogno di libertà,
www.liberolibro.it, 01/10/2011)